



COMUNE DI SERRADIFALCO
LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI CALTANISSETTA

VARIANTE GENERALE AL
PIANO REGOLATORE GENERALE
(adottata con Deliberazione Commissariale n. 21 del 22/08/2017)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DICHIARAZIONE DI SINTESI
art.17, comma 1, lett. b), D.Lgs. 152/2006

Autorità procedente
Amministrazione comunale di Serradifalco

Responsabile del procedimento
Arch. Matteo Lamberti



PREMESSA

La Dichiarazione di Sintesi ai sensi dell'art. 17 lettera b) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è il documento *“in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate”*. Nella pratica, essa rappresenta il documento attraverso il quale si dà evidenza pubblica di come è stato condotto il processo di VAS e di come si è tenuto conto degli esiti dello stesso.

Per quanto concerne il contenuto di detto elaborato può farsi riferimento al D.A. n. 271 del 21/12/2021, che specifica quanto di seguito riportato.

“La Autorità procedente dovrà pertanto illustrare sinteticamente i passaggi fondamentali attraverso i quali il piano è stato orientato al fine di evitare eventuali impatti significativi negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale delle azioni in esso previste e contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità indicati nella SNSvS - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

La Dichiarazione di Sintesi rientra tra i documenti che devono essere messi a disposizione del pubblico e di tutte le autorità consultate all'atto dell'approvazione del piano e va pubblicata congiuntamente:

- al piano approvato;
- al parere motivato espresso dall'autorità competente;
- alle misure adottate in merito al monitoraggio.

In base a quanto indicato all'art. 11 comma 2 lettera c) del D.Lgs 152/06 e s.m.i., l'Autorità Competente “... esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie”.

Di conseguenza con la Dichiarazione di Sintesi si dovrà indicare chiaramente come è stato recepito il parere motivato nei documenti di piano, incluso quanto eventualmente prescritto in merito al piano di monitoraggio.

La Dichiarazione di Sintesi deve avere i seguenti contenuti minimi.

1. Descrizione del percorso di valutazione del piano.

È opportuno riportare le fasi fondamentali che hanno caratterizzato l'interazione tra il percorso che ha portato alla definizione del piano e il percorso valutativo, indicando:

- interazioni tra valutazione e pianificazione/programmazione: evidenziare i momenti di scambio, i flussi di informazioni e gli eventuali ri-orientamenti del piano a seguito del percorso di VAS in itinere;
- modalità di partecipazione e consultazione del pubblico e degli SCMA: si suggerisce di fornire informazioni su tempi e modalità di informazione e partecipazione del pubblico

2. Integrazione delle osservazioni e del parere motivato nei documenti di piano/programma

Il procedimento di VAS, il cui momento centrale è rappresentato dal parere motivato espresso dall'Autorità Competente, può comportare la necessità di modificare i documenti di piano. La necessità di tali modifiche può derivare:

- dalle risultanze delle valutazioni contenute nel Rapporto Ambientale
- dalle osservazioni pervenute
- dalle indicazioni, raccomandazioni e osservazioni espresse nel parere motivato

La dichiarazione di sintesi deve dare conto di ciascuna di tali situazioni.

3. Modifiche derivanti dalle valutazioni contenute nel rapporto ambientale

Il Rapporto Ambientale rappresenta uno strumento che permette di valutare, durante il percorso di creazione del piano, se la sostenibilità ambientale dello stesso può essere migliorata. La Dichiarazione di Sintesi deve dare conto di come è stato variato il piano a seguito delle risultanze del Rapporto Ambientale.

Il parere motivato può indicare la necessità di migliorare la sostenibilità ambientale del piano e fornire indicazioni in merito, può segnalare eventuali carenze informative e valutative che occorre integrare, può segnalare incoerenze o valutazioni non condivisibili che devono essere rivalutate, può richiamare alla corretta applicazione della normativa in materia che ha valore prescrittivo. Eventualmente nel parere

motivato sono suggerite anche misure per mitigare, compensare e orientare o migliorare la sostenibilità del piano.

La Dichiarazione di Sintesi deve pertanto illustrare come i documenti di piano sono stati modificati per adeguarsi alle risultanze del parere motivato. Si chiarisce che tale modifica può riguardare anche i documenti di VAS (Rapporto Ambientale e Piano di Monitoraggio) in quanto all'articolo 11, comma 5, del D.lgs.152/2006 si afferma che "...la VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione". Tuttavia, poiché il Rapporto Ambientale rappresenta uno strumento per la valutazione e non un fine, eventuali modifiche di questo documento derivanti dalle fasi di consultazione e di valutazione, sono necessarie nella misura in cui, aggiornando gli elementi conoscitivi e/o valutativi in esso contenuti, si producono effetti sulla sostenibilità del piano. È questo ad esempio il caso di modifiche alle misure proposte nel Rapporto Ambientale per la mitigazione o compensazione degli effetti, o alla proposta di sistema di monitoraggio.

4. Motivazione della scelta del piano alla luce delle possibili alternative

Uno dei punti fondamentali del procedimento di VAS è la valutazione comparativa (in termini di sostenibilità ambientale) di più alternative possibili di piano per giungere alla scelta condivisa (con i SCMA e il pubblico che ha partecipato al provvedimento) della migliore alternativa. La dichiarazione di sintesi deve dare conto di tale scelta, indicando:

- gli elementi su cui sono state definite le alternative possibili;*
- una breve descrizione delle alternative valutate;*
- le ragioni della scelta effettuata, evidenziando i minori impatti o i maggiori benefici derivanti".*

Di seguito sono riportate le informazioni sopra specificate, facendo riferimento a ciascuno dei quattro punti individuati nelle Linee guida riportate.

Il Parere Motivato dell'Autorità Competente (Regione Siciliana - Assessorato Regionale Territorio e Ambiente Dipartimento Regionale Urbanistica) sul piano in oggetto è stato espresso con **D.A. n. 380 del 16.11.2023, in conformità al parere n. 381/2023 del 29/06/2023**, reso dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale.

DESCRIZIONE DEL PERCORSO DI VALUTAZIONE DEL PIANO

La procedura di VAS della Variante Generale del PRG di Serradifalco ha avuto inizio con la trasmissione alla Autorità competente, con nota 5675 del 08/07/2013, della documentazione richiesta dall'art. 13 c. 1 del D.Lgs 152/2006.

Con nota prot. 6025 del 19/07/2013 la Autorità competente ha disposto l'avvio della fase di consultazione che si è conclusa il 28/08/2013.

Durante il periodo di pubblicazione è pervenuto, con nota n. 17317 del 28/08/2013, il solo contributo della Provincia Regionale di Caltanissetta che si limita a prendere atto dell'avvio della procedura, senza formulare alcuna osservazione.

Con deliberazione Commissariale n. 21 del 22/08/2017 è stata adottata la Variante Generale del Piano Regolatore Generale.

Con nota n. 3286 del 02/04/2019 l'Autorità procedente, dopo varie interlocuzioni con l'Ufficio dell'Autorità competente, ha chiesto l'avvio della procedura VAS ai sensi degli artt. 13-16 del D.Lgs 152/06 comprensiva, ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D. Lgs. 152/2006 della Valutazione di incidenza ambientale, ai sensi del D.P.R. 357/97.

Con nota prot. 17287 del 30/09/2019 il Servizio 1 del Dipartimento Urbanistica ha disposto l'avvio della fase di consultazione al Rapporto Ambientale (ex art 14 del D.Lgs 152/06), trasmettendo contestualmente l'elenco del pubblico interessato.

Con nota, prot n. 10934 del 14/11/2019 assunta al prot. ARTA DRU al n. 20391 del 15/11/2019, il Comune di Serradifalco nella sua qualità di Autorità Procedente, ha avviato e notificato ai Dipartimenti regionali competenti, ai S.C.M.A (*soggetti competenti in materia ambientale*) ed al pubblico interessato, l'avvio della fase di consultazione ai sensi dell'art 14 del D.Lgs 152/06, con la pubblicazione sulla GURS dell'avviso in data 22/ 11/2019.

Con nota prot. 1621 del 12/02/2020, acquisita al prot. DRU I n. 2694 del 13/02/2020, il Comune di Serradifalco in qualità di A.P. ha comunicato, allegando relativo verbale, la chiusura della consultazione, espletata nel periodo dal 22/11/2019 al 20/01/2020, tramite la pubblicazione della documentazione inerente la proposta di piano, la VAS e la VINCA sul Portale Valutazioni Ambientali e sul sito dell'A.P., a seguito della quale non sono pervenute osservazioni fatta eccezione del questionario compilato e trasmesso dal Genio Civile di Caltanissetta con nota prot. 237287 del 06/12/2019;

Con nota prot 512 del 10/01/2019 il Libero Consorzio di Caltanissetta, nella qualità di Ente Gestore delle riserva ricadente nel territorio comunale, ha espresso "*parere favorevole sullo studio per la valutazione di incidenza ambientale della variante al PRG sul sito ITA050003*".

La CTS, con parere n. 41 approvato nella seduta del 24/02/2021, con riferimento alle previsioni dell'art.15 del D.Lgs. 152/2006, ha disposto, in esito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (ex artt. da 13 a 18 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e Valutazione di Incidenza Ambientale (ex art. 5 D.P.R. 357/1997 e s.m.i.) per la proposta di "Variante Generale del Piano Regolatore Generale del Comune di Serradifalco", che l'A.P. dovesse procedere alla revisione del Piano, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza integrandoli alla luce delle considerazioni contenute nel medesimo parere per essere successivamente risottoposti alla CTS ai fini del rilascio del parere conclusivo.

Si riportano di seguito le integrazioni richieste.

“Nel RA deve essere riportato e analizzato il dimensionamento previsto per la revisione del vigente strumento urbanistico - che risulta descritto e rappresentato solo negli elaborati della proposta di Piano - con il dettaglio di uno studio demografico aggiornato, del dimensionamento del sistema della residenza, dei servizi e delle attrezzature comuni e del sistema produttivo. Nella proposta di Piano e nel RA dovrà essere computata e stimata l’occupazione di suolo e la potenzialità edificatoria per tutte le previsioni urbanistiche, visto e considerato anche quanto affermato sugli ulteriori aumenti di superficie e/o cubatura, generabili per effetto dei meccanismi di premialità, ma non stimati.

Nel RA dovrà essere argomentato e chiarito il contributo offerto dalle scelte di PRG e degli obiettivi ambientali della proposta di Piano alla sostenibilità ambientale, con specifico riferimento a ciascuna delle strategie e a ciascuno degli orientamenti e degli strumenti di rango europeo, nazionale e regionale richiamati.

Nel RA dovrà risultare l’evidenza dei rapporti di coerenza o, eventualmente, dei conflitti tra la proposta di Piano e i P/P pertinenti, con particolare riferimento agli obiettivi di contenimento (progressivo azzeramento) del consumo di suolo; di invarianza idraulica, di sicurezza del territorio e della popolazione; di adattamento ai cambiamenti climatici, di risparmio delle risorse ambientali, di mobilità sostenibile e di contributo alla decarbonizzazione e all’infrastrutturazione verde delle aree urbane e periurbane.

Nel RA la descrizione dello stato dell’ambiente dovrà essere sviluppata con l’approfondimento dello stato e del trend delle componenti ambientali (i) sulla base delle quali dovranno essere definite e analizzate le criticità e minacce nello Scenario attuale e (ii) per le quali la proposta di Piano può definire le condizioni di risposta.

Le matrici SWOT generate per ciascuna delle componenti ambientali indagate dovranno essere sviluppate a partire dai contenuti e dalle valutazioni rassegnate per ciascuna componente e con il pertinente riferimento a eventuali dati, analisi e studi utilizzati e richiamati nel contesto della trattazione.

Nel RA dovranno essere descritte con il pertinente e puntuale dettaglio le caratteristiche delle aree maggiormente interessate, che risulta necessaria e funzionale per enucleare le relazioni tra le azioni della proposta di piano e i livelli di sensibilità e vulnerabilità, il valore ambientale, culturale e paesaggistico e la capacità di risposta agli eventuali impatti.

Nel RA le Strategie e le Raccomandazioni di rango e livello sovralocale ritenute pertinenti devono essere aggiornate e deve essere descritto in maniera puntuale e specifica il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto degli obiettivi e di ogni considerazione ambientale delle Strategie e delle Raccomandazioni di rango e livello sovralocale prese in considerazione.

Nel RA deve essere inserita ogni argomentazione/motivazione a sostegno dell’individuazione e della stima degli impatti, anche con riferimento agli impatti positivi che, come più volte rilevato nel RA, risultano generati da numerose azioni della proposta di Piano e per le quali dovrà essere esplicitato il loro contributo di risposta alle criticità ambientali attive sul territorio di riferimento e alla sostenibilità ambientale della proposta di revisione del PRG vigente.

Nel RA: (i) dovranno essere enucleate le azioni della proposta di Piano di potenziale impatto negativo, anche permanente; (ii) devono essere individuate le “misure di mitigazione”; (iii) anche gli “indirizzi” individuati per “perseguire per la mitigazione e compensazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici derivanti dagli interventi previsti nel piano”, dovranno essere considerati azioni e interventi di attenuazione e precauzione progettuale, e come tali dovranno fare parte integrante, in maniera pertinente e coerente, delle norme e del regolamento di attuazione della proposta di Piano.

Gli elaborati della proposta di Variante devono essere riformulati e aggiornati con quanto suggerito dalle risultanze emerse dal capitolo 9 del RA, ove risulta dichiarato che andrebbero espunte dalla proposta di Piano le azioni G 5.5 – Previsione di nuova viabilità di circonvallazione dell’abitato e H 6.1 – Previsione di nuove attrezzature sportive in prossimità della S.S. n. 23 e che dovrebbero essere ridimensionate o “mitigate per il loro possibile effetto ambientale negativo, le azioni A, B e E.”, ossia:

“A 2.2 – Conferma delle zone C a sud est del centro abitato,

*B 2.3 - Ampliamento della zona C a sud est del centro abitato,
E 4.2 – Previsione di una zona per attività commerciale a sud del centro urbano,
F 5.4 – Previsione di un collegamento tra via Turati e Corso Garibaldi.”*

Nel RA la proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale dovrà essere integrata con la specifica di tutte le Autorità e i Soggetti che detengono e/o sono responsabili del dato, che sono responsabili dell'aggiornamento e del monitoraggio del dato; (ii) dovranno essere inseriti gli indicatori individuati nella tabella 11 in quanto riferiti a fondamentali obiettivi ambientali discendenti da strumenti preordinati e riferiti a componenti ambientali pertinenti alla proposta di Piano; (iii) dovrà essere data evidenza delle dimensioni e dell'entità dei dati di partenza per ciascuno tematismo/goal individuato, nonché del dato/risultato da conseguire/monitorare. Inoltre il progetto per il Piano di Monitoraggio, dovrà essere strutturato a partire dalle seguenti indicazioni minime: (i) Indicatore; (ii) DPSIR; (iii) Ente Fonte del dato, (iv) Ente Responsabile dell'indicatore; (v) Ente Resp. Dato; (vi) Unità di misura; (vii) Calcolo ex ante; (viii) Periodicità rilevamento.

La “Sintesi non Tecnica” (SNT) dovrà essere redatta nell'ottica di informare e di coinvolgere anche un pubblico esperto o con diverse competenze ed esperienze, anche con l'ausilio del Documento “Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)” redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali.

Lo Studio di Incidenza Ambientale deve essere il più possibile adeguato alle indicazioni contenute nelle “Linee Guida Nazionale per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA)” del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (GURI n. 303 del 28/12/2019) per il Livello II (valutazione appropriata) e dovrà tenere in considerazione i contenuti, le criticità, gli obiettivi e le strategie contenuti nel Piano di Gestione “Lago Soprano” redatto dalla ex Provincia Regionale di Caltanissetta, approvato parzialmente con D.D.G. 113 del 15 marzo 2010 e definitivamente con D.D.G. n. 452 del 27 giugno 2011. Nello Studio di Incidenza Ambientale, la individuazione e valutazione delle incidenze delle azioni e delle strategie del Piano devono essere esplicite e documentate con riferimento al grado di conservazione di habitat e specie coinvolti ed agli obiettivi di conservazione del sito individuati nel Piano di Gestione; per ogni habitat ad ogni specie elencati nel formulario ed eventualmente individuati nei rilievi di campo, deve essere indicato se l'effetto è diretto o indiretto, a breve o a lungo termine, durevole o reversibile e deve inoltre essere indicato se l'effetto è isolato o agisca in sinergia con altri effetti.

Tenuto conto della contiguità del centro abitato di Serradifalco alla ZSC “Lago Soprano”, lo Studio di Incidenza Ambientale dovrà analizzare e stimare, in particolare, gli effetti delle scelte di piano sul bacino imbrifero del Sito Natura 2000 e le relative misure di mitigazione ambientale”.

Con nota assunta al prot. DRU al n. 5445 del 05/04/2023, il Comune di Serradifalco in qualità di A.P. ha trasmesso il nuovo Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica con le integrazioni richieste con il parere n. 41 del 24/02/2021 reso dalla C.T.S.

Con nota 5352 del 13/04/2023, acquisita al prot. DRU al n.6050 del 17/04/2023, il Comune di Serradifalco in qualità di A.P. ha trasmesso gli elaborati riguardanti la nuova valutazione di incidenza ambientale rielaborata a seguito delle integrazioni richieste nel parere n. 41 del 24/02/2021 reso dalla C.T.S.

Con nota prot. n. 6284 del 19/04/2023 il Servizio 1 DRU, ha risottoposto nuovamente alla CTS la documentazione relativa alla "Variante Generale del Piano Regolatore Generale del Comune di Serradifalco" a seguito delle integrazioni trasmesse dal Comune in qualità di A.P. , richieste nel parere n. 41 del 24/02/2021;

Con parere n. 338 del 15/06/2023 assunta al prot. DRU al n. 9509 del 19/06/2023, la CTS ha reso il parere di propria competenza.

In data 23/06/2023 la CTS, a seguito di una specifica richiesta del Servizio 1 DRU, ha corretto il proprio parere eliminando alcune imprecisioni riscontrate dal Servizio.

Con tale parere, successivamente condiviso dall'Assessore al Territorio ed Ambiente con D.A. n. 380 del 16/11/2023, sono state dettate le prescrizioni ambientali che si riportano di seguito.

“1. Le previsioni riguardanti le diverse Zone omogenee del PRG nonché l'intero apparato normativo del piano, dovranno essere adeguate alle prescrizioni contenute nel parere del Genio civile di Caltanissetta, reso ai sensi dell'art. 13 della L.R. 64/1974 e s.m.i., con nota n.26/10 prot.89987 del 26/06/2011, reiterato con parere n.3/17 prot.50544 del 6/3/2017, richiamato in premessa, nonché alle indicazioni contenute nella pianificazione sovraordinata e segnatamente nel Piano paesaggistico vigente e nel vigente Piano di Assetto Idrogeologico. In particolare, negli ambiti identificati nel P.A.I. vigente come aree di pericolosità P3 e P4, ferme restando le prescrizioni formulate dall'Ufficio del Genio civile sopra richiamate, sono esclusivamente consentiti gli interventi stabiliti nelle Norme di attuazione del P.A.I.

2. Devono essere espunte dal disegno di Piano e dall'apparato normativo dello stesso le previsioni riguardanti le zone C2 e le relative opere di urbanizzazione, la zona F localizzata ai margini della zona C2 ad est della stessa, e la zona DI ubicata a valle della S.S. agrigentina a sud dell'abitato, che sono state identificate nel RA come potenzialmente in grado di produrre effetti negativi sull'ambiente, non controbilanciati da vantaggi economici o di natura sociale. Tali zone dovranno essere riportate alla utilizzazione di zona agricola.

3. Relativamente alle altre previsioni del Piano per le quali è stata riconosciuta una incidenza ambientale potenzialmente negativa, oltre alle misure generali di mitigazione previste nel capitolo 8 del RA, occorre rispettare le misure di mitigazione e compensazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici derivanti dal complesso degli interventi connessi al Piano, proposte nel RA integrativo. In particolare nell'ottica della tutela e dell'uso efficiente delle risorse, della prevenzione dell'inquinamento e di un significativo miglioramento della qualità dell'ambiente, devono essere integrate nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRG le disposizioni contenute nella Relazione integrativa e riportate nelle premesse del presente parere.

4) Allo scopo di controllare ed annullare i potenziali fattori di incidenza sulla Z.S.C. del Lago Soprano dovranno essere riportate nell'apparato normativo del Piano gli interventi di mitigazione ambientale complementari proposti nello Studio di Incidenza ambientale integrativo, finalizzati a: prevenire a livello locale la formazione dei deflussi superficiali provenienti dalle acque pluviali, riducendo le superfici impermeabili o scegliendo forme di pavimentazione permeabili o semipermeabili; attuare misure d'utilizzazione e/o percolazione delle acque pluviali, il più possibile vicine al luogo di formazione; realizzare invasi locali o centrali per la riduzione delle portate di deflusso; realizzare le opere di urbanizzazione in modo da evitare qualsiasi inquinamento della falda acquifera. In tal senso dovranno essere adottate tutte le soluzioni necessarie ad evitare la dispersione sul suolo e nel sottosuolo di fanghi e acque reflue, anche se depurati. Con riferimento alle acque fognarie, nella zona destinata ad edilizia di tipo residenziale, queste saranno portate esternamente al bacino del lago, verso il depuratore che è sito nel Vallone Mintina e pertanto non avranno alcun impatto sul bacino imbrifero del Lago Soprano. Laddove, invece, l'allacciamento alla rete fognaria non fosse possibile per motivi tecnici e di fattibilità economica, l'adozione di dispositivi locali di trattamento dei reflui civili si rende necessaria per evitare qualsiasi dispersione, dilavamento o percolazione dei reflui stessi nel suolo e nelle acque superficiali. Nell'ambito degli interventi relativi alle infrastrutture stradali e loro pertinenze e i parcheggi, le misure di invarianza idraulica e idrologica sono da prevedere sia per interventi di riassetto, adeguamento, allargamento di infrastrutture già presenti sul territorio, sia per nuove sedi stradali o di parcheggio, con riferimento alle componenti che comportano una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'impermeabilizzazione, incentivando l'infiltrazione delle acque meteoriche afferenti da superfici non suscettibili di

inquinamento . Il progetto deve quindi prediligere la realizzazione di strutture di infiltrazione quali aree verdi di infiltrazione, trincee drenanti, pozzi drenanti, cunette drenanti, pavimentazioni permeabili, adeguate a tale obiettivo. In sede di relazione geologica allegata ai progetti edilizi e di infrastrutture l'applicazione dei principi sopraenunciati dovrà essere specificata attraverso valutazioni puntuali in relazione alle condizioni geologiche e idrogeologiche specifiche del sito di intervento.

5) Risulta comunque necessario sottoporre alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale i singoli progetti che dovranno essere; realizzati all'interno deHo Z.S.C. e/o nelle immediate vicinanze, quantomeno attraverso uno screening (Livello I), in quanto le specifiche progettuali, le modalità di realizzazione e la valutazione degli eventuali effetti cumulo, consentiranno di limitare eventuali possibili incidenze all'interno del sito Natura 2000.

6) Il Piano di monitoraggio dovrà definire un set di indicatori per misurare l'evoluzione del contesto e l'efficacia del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità, e dovrà essere redatto ed attuato secondo le indicazioni riportate nel RA integrativo.

7) In sede di Dichiarazione di Sintesi il Comune di Serradifalco dovrà provvedere ad illustrare come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, degli esiti delle consultazioni, delle Osservazioni pervenute e dello Studio di Incidenza ambientale delle aree di Rete Natura 2000, in che modo si è tenuto conto della pianificazione sovraordinata ed in particolare del Piano Paesaggistico vigente e del Piano di Assetto idrogeologico vigente; in che modo infine le considerazioni ambientali formulate dalla CTS sono state integrate nel piano e nel suo apparato normativo nonché le ragioni che hanno portato a proporre le soluzioni progettuali del Piano alla luce delle alternative possibili che sono state prese in considerazione, provvedendo ad uniformare al presente parere gli elaborati del Piano”.

2. INTEGRAZIONE DELLE OSSERVAZIONI E DEL PARERE MOTIVATO NEI DOCUMENTI DI PIANO

Le Linee guida approvate con D.A. 271/2021, prima richiamate, chiedono che l'Autorità procedente, in sede di dichiarazione di sintesi, debba dare conto di ciascuna delle situazioni sotto elencate:

- risultanze delle valutazioni contenute nel Rapporto Ambientale
- osservazioni pervenute
- indicazioni, raccomandazioni e osservazioni espresse nel parere motivato.

Riguardo alle prime si specifica che il RA integrativo presentato dalla A. P. nel 2023, ha formulato numerose ed importanti prescrizioni che di seguito si riportano:

“ La analisi condotta nel precedente capitolo determina la opportunità/necessità di apportare correzioni alle previsioni della proposta di Piano al fine di renderle pienamente compatibili con i principi della sostenibilità ambientale.

Ove l'Autorità Ambientale, attraverso la CTS, dovesse condividere la analisi svolta e dovesse trasformare in prescrizioni le modifiche suggerite nel presente RA, occorrerebbe dunque modificare la proposta di piano, come appresso specificato.

In dettaglio, dovrebbero essere espunte dalle previsioni del piano le azioni B e D del nuovo PRG, individuate nel precedente cap. 9, che corrispondono rispettivamente alla previsione delle zone C2, ubicate a sud est dell'abitato e delle zone D1 ubicate a sud dell'abitato.

Le prime, estese complessivamente 17,50 Ha, appaiono per altro, come si è rilevato nel capitolo 3 del presente RA, sovradimensionate rispetto al prevedibile fabbisogno residenziale della popolazione di Serradifalco, aggiornato con i dati degli ultimi censimenti.

La analisi delle alternative porta dunque a espungere dalle previsioni del PRG, in quanto non rispondenti ad un criterio di sostenibilità ambientale delle scelte urbanistiche, la previsione delle zone C2 della Variante Generale del PRG di Serradifalco.

Tale conclusione risponde per altro ad uno specifico rilievo contenuto nel parere della CTS che ha riguardato in particolare la previsione, nell'apparato normativo del piano, di meccanismi premiali che, come giustamente considerato, farebbero aumentare in maniera non chiaramente determinata il dimensionamento del piano.

In conseguenza, andrebbe pure espunto dall'apparato normativo del Piano l'intero art. 25 delle Norme di Attuazione del nuovo PRG che prevede l'introduzione di tali meccanismi premiali....

Per quanto concerne la zonizzazione, insieme alle zone C2, dovrebbero pure essere espunte dal disegno del Piano le previsioni riguardanti le opere di urbanizzazione relative alle stesse zone C2, ed in particolare la viabilità interna, per altro parzialmente coincidente con linee di faglia esistenti, e la zona F la cui localizzazione è prevista ai margini della zona C2 ad est.

La seconda zona che va espunta dal progetto di PRG è la zona D1, estesa 2,6 Ha, ubicata a valle della S.S. agrigentina a sud dell'abitato, che interessa una zona dalla morfologia complessa e parzialmente interessata da disordinati insediamenti edilizi. Anche tale zona infatti è potenzialmente in grado di produrre effetti negativi sull'ambiente non controbilanciati da vantaggi economici o di natura sociale.

Relativamente alle altre previsioni, per le quali è stata riconosciuta una incidenza ambientale potenzialmente negativa, oltre alle misure generali di mitigazione previste nel capitolo 8 del presente RA, occorre rispettare le condizioni ambientali di seguito riportate, che dovranno essere integrate nelle N. di A. del Piano.

“ Nell’ottica della tutela e dell’uso efficiente delle risorse, della prevenzione dell’inquinamento e di un significativo miglioramento della qualità dell’ambiente, si raccomanda di tenere conto dei seguenti indirizzi di carattere generale per l’integrazione delle Norme Tecniche di Attuazione, riguardanti le strategie e gli obiettivi da perseguire per la mitigazione e compensazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici derivanti dal complesso degli interventi connessi al Piano.

In particolare: - nella redazione degli strumenti urbanistici attuativi dovrà essere preventivamente analizzato e verificato il sistema ambientale e vincolistico di immediato riferimento, per definire le condizioni di inserimento ambientale e paesaggistico e l'eventuale relativo complesso degli interventi di attenuazione, mitigazione e/o compensazione ambientale che si dovessero rendere necessari, soprattutto per le aree prossime e/o contigue ad aree tutelate, vincolate, in riferimento al sistema ambientale, paesaggistico e al patrimonio culturale del territorio.

I Piani attuativi dovranno essere improntati al principio dell'invarianza idraulica, al risparmio della risorsa idrica, al contenimento del consumo di suolo, ad assicurare l'adeguato grado di permeabilità e di pavimentazioni "verdi" delle superfici libere da costruzione/interventi; all'obiettivo del miglioramento della prestazione energetico-ambientale degli edifici (e ne dovranno contenere le relative specifiche costruttive e tecnologiche); al ricorso alle Nature Based Solution (Soluzioni basate sulla Natura).

- tutti gli interventi di natura edilizia (pubblici e privati, residenziali e non) dovranno assicurare il risparmio della risorsa idrica, il contenimento del consumo di suolo, il contenimento delle emissioni acustiche, l'assenza di fonti e/o rischi di inquinamento e/o di qualsiasi fonte insalubre e/o nociva di emissioni, l'adeguato grado di permeabilità e di pavimentazioni "verdi" delle superfici libere da costruzione/interventi; l'obiettivo del miglioramento della prestazione energetico-ambientale degli edifici (e ne dovranno contenere le relative specifiche costruttive e tecnologiche).

In generale andrà sostenuto e disposto, laddove possibile e laddove disponibili tecniche e materie prime, il ricorso alle Nature Based Solution (Soluzioni basate sulla Natura), le quali, come raccomandato dalla Commissione UE risultano più sostenibili dal punto di vista economico, forniscono contemporaneamente vantaggi ambientali, sociali ed economici e aiutano a costruire la resilienza e apportano caratteristiche e processi sempre più diversificati e naturali nelle città, e nell'ambiente naturale e nel paesaggio, attraverso interventi sistemici, efficienti sotto il profilo delle risorse e adattati a livello locale."

- al fine di assicurare la sostenibilità degli interventi, connessi e funzionali ai vari modi e sistemi della mobilità, compresi i parcheggi, e agli interventi strutturali per la dotazione delle infrastrutture, si dovrà prevedere che tutti gli strati finali e le superfici delle sedi viarie (per tutte le tipologie: pedonale, ciclo-pedonale, ciclabile, carrabile, mista) siano realizzati con tecniche, materie e materiali capaci di assicurare e garantire il principio di invarianza idraulica, il contenimento del consumo di suolo (con l'innesto di materie e soluzioni basate anche sulla natura e/o miste), l'inserimento paesaggistico, la mitigazione del rumore da traffico.

- in riferimento al sistema agricolo e della tutela ambientale, al fine di perseguire l'obiettivo di mantenere, rafforzare, tutelare e valorizzare il sistema agro-ambientale e il complesso dei siti di valore ecologico, naturalistico e paesaggistico, nelle zone classificate Zone E prevedere interventi, graduati per ciascuna delle ZTO, ma integrati tra loro, al fine di rafforzare e/o incrementare la biodiversità attraverso il mantenimento degli elementi di connessione ecologica, la creazione di corridoi ecologici a scala locale.

- i singoli progetti dovranno perseguire, obiettivi di riduzione del rischio idraulico e di conservazione della naturalità del territorio, verificando la coerenza rispetto agli obiettivi di tutela quantitativa e qualitativa dei corpi idrici superficiali e sotterranei definiti nel Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia. In particolare, laddove l'allacciamento alla rete fognaria non è possibile per motivi tecnici e di fattibilità economica, l'adozione di dispositivi locali di trattamento dei reflui civili si rende necessaria per evitare qualsiasi dispersione, dilavamento o percolazione dei reflui stessi nel suolo e nelle acque superficiali. Per quanto attiene le case sparse, in coerenza con le previsioni del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e le previsioni del "Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia" i soggetti proprietari degli edifici sottoposti a manutenzione e/o restauro e/o delle nuove edificazioni (ove ammesse) dovranno presentare il progetto di un sistema di trattamento dei reflui redatto in conformità alle disposizioni in essi contenute;

- per garantire il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico, si dovrà privilegiare la previsione di utilizzo di impianti di illuminazione esterna in conformità ai criteri antinquinamento luminoso ed a ridotto consumo energetico;

- per garantire il massimo inserimento ambientale e paesaggistico, nelle aree di piano destinate ad insediamenti produttivi, la sistemazione delle aree pertinenti dei fabbricati dovrà prevedere: la dotazione

delle aree verdi con nuclei di vegetazione autoctona arboreo- arbustiva adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; la mitigazione visiva dell'insediamento; la progettazione del verde, nelle aree attigue agli edifici, realizzata con lo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort termo igrometrico; la realizzazione di reti separate e il trattamento delle acque di prima pioggia o dilavamento, prevedendo norme specifiche che prescrivano il recupero delle acque meteoriche nei cicli produttivi con utilizzo di acqua, ed infine una valutazione dei requisiti minimi dei fabbricati produttivi sotto il profilo dell'isolamento acustico;

- per garantire il massimo inserimento ambientale e paesaggistico, in ogni intervento pubblico di trasformazione edilizia, urbanistica e territoriale gli interventi sull'arredo urbano dovranno essere finalizzati alla salvaguardia, al recupero ed al ripristino degli elementi originari, i nuovi elementi che si rendono necessari (panchine, cestini portarifiuti, insegne luminose, ecc.), realizzati in serie e con tecnologie moderne, sono ammissibili purché giustificati da precise esigenze di funzionalità e dotati di caratteristiche formali che ne assicurino un corretto inserimento dell'ambiente;

- le aree computate come standard urbanistici o standard privati di uso collettivo dovranno essere: accessibili, fruibili, caratterizzate da economicità di gestione, evitando di attrezzare aree che non presentino queste qualità prestazionali; attrezzate con arredo e strutture adatte sia per scopi ricreativi che ludici, sia alla necessità di migliorare la qualità degli spazi urbani; equipaggiate con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatti alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; raccordati con il sistema della rete ecologica locale e contribuire positivamente alla sua realizzazione;

- le opere di urbanizzazione dovranno essere realizzate in modo da evitare qualsiasi inquinamento della falda acquifera, a tale proposito, dovranno essere adottate tutte le soluzioni necessarie ad evitare la dispersione sul suolo e nel sottosuolo di fanghi e acque reflue, anche se depurati;

- le aree a parcheggio dovranno essere realizzate riducendo le pavimentazioni impermeabili esterne alle effettive necessità di transito di pedoni e veicoli, migliorando la permeabilità delle stesse tramite l'impiego di biofiltri puntuali alberati, aiuole concave, prevedendo un'adeguata dotazione di presenze arboree ed arbustive, atte ad ombreggiare i veicoli in sosta e schermare visivamente le aree a parcheggio dal contesto circostante;

- la sistemazione delle aree pertinenziali dei fabbricati, nelle zone produttive (zone D), dovrà prevedere: la dotazione delle aree verdi con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; la mitigazione visiva dell'insediamento; la progettazione del verde, nelle aree attigue agli edifici, sarà realizzata con lo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort termo igrometrico;

- per garantire il contenimento dell'inquinamento acustico, occorrerà privilegiare l'impiego di idonei dispositivi atti all'insonorizzazione e all'isolamento acustico in relazione all'impatto acustico verso l'esterno. Si richiama al rispetto delle prescrizioni derivanti dalla "Legge quadro sull'inquinamento acustico" n. 447/95 (artt. 4 e 6) che prevede la classificazione da parte dei Comuni del proprio territorio in zone acusticamente omogenee, stimando i livelli di rumore dovuti alle sorgenti fisse previste nelle diverse aree ed ipotizzandone il loro contemporaneo funzionamento, e prevedendo all'interno delle norme di attuazione la realizzazione delle necessarie opere di mitigazione dell'impatto acustico in ottemperanza alle prescrizioni di legge".

Riguardo alle Osservazioni pervenute si specifica che sia nella fase di consultazione come pure nella fase di pubblicazione non sono pervenute osservazioni significative.

Riguardo infine alle raccomandazioni, indicazioni e osservazioni espresse nel parere motivato si rinvia a quanto riportato nel paragrafo precedente in merito a tale parere.

3. MODIFICHE DERIVANTI DALLE VALUTAZIONI CONTENUTE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Al fine di recepire le prescrizioni riportate nel capitolo precedente contenute nel parere motivato e più generalmente al fine di adeguare il piano agli esiti del percorso valutativo sono stati prodotti nuovi elaborati cartografici e un nuovo elaborato delle Norme di Attuazione del Piano, nei quali sono state riportate le prescrizioni contenute nei documenti precedentemente illustrati.

In particolare gli elaborati cartografici sono stati variati espungendo, come richiesto sia nel RA che nel Parere motivato, le zone C2 e le relative opere di urbanizzazione, la zona F localizzata ai margini della zona C2 ad est della stessa, e la zona DI ubicata a valle della S.S. agrigentina a sud dell'abitato.

Nelle Norme di Attuazione sono stati invece espunte le norme relative alle zone C2 (art. 25) ed è stato introdotto un nuovo Titolo, denominato NORME AMBIENTALI costituito da due articoli che riportano rispettivamente le prescrizioni di carattere ambientale contenute nel RA integrativo e nel Parere motivato, e le prescrizioni derivanti dallo Studio integrativo di incidenza ambientale.

In un altro Titolo avente titolo PRESCRIZIONI DELL'UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI CALTANISSETTA sono state riportate, come anche prescritto nel parere motivato, le prescrizioni dettate dal Genio civile in sede di nulla osta ex art. 13 della L. 64/1974 e s.m.i.

In altro titolo erano state già introdotte, in sede di adozione del Piano, le prescrizioni derivanti dal Piano Paesaggistico, anche essere richiamate nel parere motivato.



MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DEL PIANO ALLA LUCE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE

Nel RA integrativo è condotta una approfondita analisi delle alternative di piano, per ciascuna delle azioni/interventi che il piano prevede. La valutazione è condotta assumendo come riferimento l'opzione negativa, ovvero la non realizzazione della azione/intervento e la opzione positiva ovvero la sua realizzazione, anche adottando misure mitigative.

A tal fine, in una apposita Tabella del RA integrativo (pag. 157 e sgg), per ciascuna delle azioni che ammettono alternative, sono stati analizzati gli effetti sulle diverse componenti ambientali. In particolare, sono stati attribuiti dei pesi in relazione alla capacità che l'intervento proposto ha di incidere sul raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale. E' stato dunque attribuito il peso -1 agli interventi non coerenti con i suddetti obiettivi, 0 agli interventi che non incidono in alcun modo sull'obiettivo; + 1 agli interventi che contribuiscono al raggiungimento del dato obbiettivo.

Sommando i pesi attribuiti si ha, per ciascun intervento, un valore numerico complessivo:

tanto più il valore di tale dato è basso, tanto maggiore deve considerarsi la possibilità che la determinata azione abbia effetti negativi sull'ambiente. Superando una determinata soglia, che si è fissata nel valore 0 (che definisce una condizione di bilanciamento degli effetti ambientali negativi e positivi), deve considerarsi preferibile la opzione zero, ovvero la non previsione della azione. Nel caso di azioni aventi valore prossimo allo zero occorre comunque prendere in considerazione azioni di mitigazione.

Operando in tal modo si concluso che dovessero essere espunte dalle previsioni del piano le azioni del nuovo PRG, che corrispondono rispettivamente alla previsione delle zone C2, ubicate a sud est dell'abitato e delle zone D1 ubicate a sud dell'abitato.

Le prime, estese complessivamente 17,50 Ha, appaiono per altro, come si è rilevato nel capitolo 3 del RA integrativo, sovradimensionate rispetto al prevedibile fabbisogno residenziale della popolazione di Serradifalco, aggiornato con i dati degli ultimi censimenti.

La analisi delle alternative porta dunque a espungere dalle previsioni del PRG, in quanto non rispondenti ad un criterio di sostenibilità ambientale delle scelte urbanistiche, la previsione delle zone C2 della Variante Generale del PRG di Serradifalco.

Tale conclusione risponde per altro ad uno specifico rilievo contenuto nel parere della CTS che ha riguardato in particolare la previsione, nell'apparato normativo del piano, di meccanismi premiali che, come giustamente considerato, farebbero aumentare in maniera non chiaramente determinata il dimensionamento del piano.

Insieme alle zone C2, dovrebbero pure essere espunte dal disegno del Piano le previsioni riguardanti le opere di urbanizzazione relative alle stesse zone C2, ed in particolare la viabilità interna, per altro parzialmente coincidente con linee di faglia esistenti, e la zona F la cui localizzazione è prevista ai margini della zona C2 ad est.

La seconda zona che va espunta dal progetto di PRG è la zona D1, estesa 2,6 Ha, ubicata a valle della S.S. agrigentina a sud dell'abitato, che interessa una zona dalla morfologia complessa e parzialmente interessata da disordinati insediamenti edilizi. Anche tale previsione infatti è potenzialmente in grado di produrre effetti negativi sull'ambiente non controbilanciati da vantaggi economici o di natura sociale.

Responsabile del procedimento

Arch. Matteo Lamberti

